



Il presidente-operaio Luis Inácio Lula da Silva

→ **Il presidente Lula** decide sull'ex terrorista: «Leggerò le carte del procedimento poi parlerò»

→ **Palazzo Chigi:** il no sarebbe inaccettabile, il Brasile dovrebbe spiegarlo agli italiani

Brasile, l'avvocatura contro l'estradizione di Battisti

Ultima grana per il presidente del Brasile nelle ultime ore di mandato: il caso Cesare Battisti. Lula prende tempo per leggere le carte processuali. L'avvocatura generale brasiliana per il no all'estradizione.

RACHELE GONNELLI

Ha preso tempo, Luiz Inácio da Silva, al secolo Lula, ma per dire no all'estradizione chiesta dall'Italia dell'ex terrorista dei Proletari armati per il comunismo Cesare Battisti. La decisione - ha detto alla stampa - sarà presa solo dopo un ultimo esame delle carte processuali, incluso la raccomandazione dell'Avvocatura generale dello Stato guidata da Luis Inácio Adams che si schiera nettamente a favore della permanenza in Brasile di Battisti. «Poi parlerò con voi», ha precisato riconvocando i giornalisti ad un'ora da stabilire tra ieri sera e og-

gi, giorno di scadenza, alla mezzanotte, del suo secondo mandato presidenziale.

È il suo ultimo più grosso grattacapo prima di rilassarsi con i festeggiamenti per le cerimonie di avvicendamento con la sua delfina Dilma Roussef: una festa a cui sono attesi una ventina di capi di Stato e di go-

IL TRATTATO BILATERALE

L'Avvocatura generale brasiliana ha raccomandato a Lula di non concedere l'estradizione dell'ex terrorista riferendosi all'articolo 3 del trattato bilaterale tra Italia e Brasile.

verno tra cui la segretaria di Stato Usa Hillary Clinton ma non certamente Silvio Berlusconi. E Palazzo Chigi già parla di decisione «inaccettabile», se si confermerà il no alla

consegna all'Italia con la motivazione «dell'aggravamento della situazione di Battisti, in questo caso il presidente Lula dovrebbe spiegare tale scelta al governo, a tutti gli italiani e alle famiglie delle vittime».

Lula è all'apogeo della popolarità - all'87 per cento - e non smette di sottolineare la sua soddisfazione «storica» nel vedere il Brasile lanciato come quinta locomotiva economica del mondo, surclassando Europa e Stati Uniti. E non si può pensare che le minacce di «ritorsioni» o boicottaggi del ministro della Difesa Ignazio La Russa lo inquietino più di tanto. Fonti del governo di Brasilia fanno notare che le trattative per l'accordo bilaterale Italia-Brasile per forniture militari da 5 miliardi di dollari tramite Finmeccanica e Fincantieri sono già ad un punto di non ritorno. Il Parlamento italiano è chiamato a ratificarle l'11 gennaio, prima data utile alla ripresa dell'attività politica dopo le festività natalizie. Quando Lula avrà già terminato

anche il passaggio di consegne con Dilma. Ma anche se la nuova presidente si è espressa a favore dell'estradizione di Battisti, il caso rimarrà probabilmente allo stesso punto. Il futuro ministro della Giustizia nel prossimo governo, quello della Roussef, si chiama José Eduardo Cardozo e sul caso del latitante italiano ultimamente ha preferito non pronunciarsi. Ma parlando alla Camera in passato si era espresso

I media brasiliani

Per giornali e tv certo il rifiuto a consegnare l'ex membro dei Pac

chiaramente contro l'estradizione. «In Italia - aveva spiegato - sono ancora in vigore le leggi eccezionali varate all'epoca in cui Battisti commise i suoi crimini». Facendo capire che questo non sarebbe una condizione sufficiente per un processo im-